

Nel discorso pronunciato ieri al congresso del POSU a Budapest

'Impegno per la pace riaffermato da Breznev

Il segretario del PCUS ha sottolineato la validità della politica di distensione e coesistenza e l'importanza del consolidamento dei rapporti di cooperazione con gli Stati Uniti - La pace «è indivisibile» e non può dunque essere limitata all'ambito europeo

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18. Sottile sfioramento del processo di distensione internazionale e riaffermazione dell'impegno sovietico per la pace. Questo è il contenuto del discorso del primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, al XXI congresso del POSU in corso a Budapest. Il primo discorso pubblico tenuto nel 1975 dal leader sovietico. «Nei rapporti tra gli stati, indipendentemente dalla differenza dei rispettivi sistemi sociali», ha detto Breznev, «appiono sempre più spesso e in modo durevole fattori quali la rinuncia all'impiego della forza, il riconoscimento dell'integrità territoriale, la soluzione delle controversie intorno al tavolo dei negoziati, le consultazioni regolari sui problemi internazionali d'attualità, la cooperazione economica approfondita a lungo termine».

«Il segretario generale del PCUS», ha detto Breznev, «non può non essere orgoglioso del successo della conferenza sulla sicurezza europea. «No, possiamo dire oggi con certezza — ha proseguito — che la maggioranza degli altri partecipanti alla conferenza tende egualmente a chiudere nei prossimi mesi a livello più alto. I risultati della conferenza, mi siamo convinti, formeranno una solida base di principio, una base solida per il progresso della

coesistenza pacifica dei popoli europei». Le forme e le direzioni concrete che assumerà in futuro la costruzione dell'edificio delle relazioni reciprocamente vantaggiose saranno ispirate dalla vita stessa. Così per esempio possiamo supporre che parallelamente ad altre questioni sarà messo in rilievo l'obiettivo della distensione militare. Io non penso soltanto — ha precisato Breznev — che gli Stati riducano i loro armamenti e le loro forze armate, ma anche che riducano gradualmente le dimensioni. E' questo un problema che non può essere risolto in una sola volta. Sforzi in questo senso sono stati già fatti. Mi riferisco ai risultati dell'incontro sovietico-americano a Vladivostok come alle conversazioni in corso a Ginevra. Breznev ha quindi fatto cenno alla conferenza europea

dei partiti comunisti e operai che «si riunirà in un prossimo avvenire» e ha detto di essere dell'avviso che si possa «dare con convinzione e con la coscienza potrà contribuire degnamente alla elaborazione degli obiettivi immediati che la storia ha posto all'ordine del giorno nella vita del nostro continente». Il segretario generale del PCUS ha quindi parlato con forza che «non ci possiamo accontentare dei risultati già ottenuti. Il processo di distensione e di rafforzamento del servizio è un processo ininterrotto, che esige un progresso permanente. Fermarsi per la strada significa mettere in pericolo ciò che abbiamo già conquistato. Tanto più che nelle condizioni di crisi profonda del sistema capitalistico gli oppositori della pace non possono che diventare sempre più attivi. E' per questo che i combattenti della pace non possono che diventare sempre più numerosi. Essi devono respingere le macchinazioni dei nemici della pace e non devono mai perdere di vista i nuovi compiti, devono costantemente vigilare sull'allargamento dell'orizzonte della politica di pace».

Breznev è quindi passato ad esaminare la situazione negli altri continenti. «Non si può immaginare — ha detto infatti — una pace durevole e garantita per la sola Europa quando nuvole di tempesta coprono il cielo di altri continenti. La pace è indivisibile». E' per questo, ha sottolineato quindi, che l'URSS presta grande impegno «nel consolidamento dei rapporti con gli Stati Uniti d'America, rapporti basati sulla coesistenza pacifica così importante per la pace universale, e sulla cooperazione reciprocamente vantaggiosa».

Parlando quindi del Medio Oriente, Breznev ha riaffermato che «la via più sicura verso la pace e la soluzione dei problemi fondamentali è quella della liberazione di tutti i territori arabi occupati nel 1967, la realizzazione dei diritti legittimi del popolo arabo palestinese, compresa la creazione del suo proprio Stato, la garanzia efficace dell'esistenza e dello sviluppo di tutti gli Stati del Vicino Oriente nella sicurezza, nell'indipendenza e nella libertà».

Breznev ha parlato ampiamente anche del problema dell'efficacia e dello sviluppo del socialismo nel mondo, sottolineando l'importanza degli scambi di esperienze e del coordinamento degli sforzi da parte di tutti i paesi socialisti al fine di muoversi «tutti insieme» lungo una comune direttrice. «Questa linea direttrice — ha detto il segretario del PCUS — è attualmente in corso di realizzazione nella maggior parte dei paesi socialisti, con un successo crescente». L'edificazione del socialismo sviluppato e del comunismo ha quindi sottolineato Breznev, «esige al prelievo una attenzione particolare allo sviluppo scientifico e culturale come pure alle questioni relative all'educazione comunista dei masses». Ed ha quindi precisato che nell'epoca della coesistenza pacifica, in cui «riveste un'importanza particolare il confronto delle idee», bisogna accrescere gli sforzi «nella lotta contro tutte le ideologie ostili al socialismo».

Parlando della cooperazione economica fra i Paesi socialisti, che «sviluppa con successo», Breznev ha detto «Da oltre un quarto di secolo lavora in armonia il Consiglio per gli aiuti economici. L'importante programma globale di integrazione economica socialista, messo a punto congiuntamente, viene realizzato anche da noi, sebbene non sempre con la rapidità voluta, ma necessariamente e coerentemente». Il fattore di integrazione «svolge di anno in anno un ruolo sempre maggiore», e soprattutto grazie a ciò i Paesi del Comeco «sono diventati la regione industriale più dinamica del mondo». Breznev ha aggiunto «I frutti della nostra multilaterale e cooperazione sono particolarmente evidenti sul fondo della grave crisi economica che scuote ora il mondo capitalistico. La crescita sicura della economia e del benessere dei lavoratori nei Paesi del socialismo da un lato, e del regime sociale, della recessione senza precedenti, dagli anni '30 ad oggi, la disoccupazione e l'inflazione negli Stati capitalistici, sono i biglietti da visita dei due sistemi».

Riferendosi direttamente alla edificazione della società socialista in Ungheria, Breznev ha detto «Negli ultimi trent'anni, si sono realizzate le forze creative della nazione ungherese. L'economia in dinamico sviluppo, l'importante elevamento del livello di vita dei lavoratori, il regime sociale, la liquidazione di tutte le forme di oppressione sociale e nazionalistica, l'autentica parità di tutti i cittadini sul piano della libertà di espressione, l'unità di popolo raggiunta grazie ad una base comune di «una linea determinata» di «una linea di orzi».

Imprevisti sviluppi della inchiesta

FORD: «FARÒ LUCE LO STESSO SULLA CIA»

Prende quota l'affare dei piani per assassinare Fidel Castro ed altri statisti — Progettato un colossale ricatto alimentare

NEW YORK, 18. Il presidente Ford ha condannato ieri sera, in una conferenza stampa tenuta a South Bend, nell'Indiana, «qualsiasi coinvolgimento della CIA» in complotti ad assassinare statisti stranieri, ed ha dichiarato testualmente «Io sto esaminando personalmente tutte queste accuse. Ho chiesto ai miei dipendenti di aver raggiunto il presidente — di portare a me personalmente tutto il materiale. Deciderò io, nei prossimi giorni, sul modo migliore di procedere».

Ford ha assicurato che intende offrire alla commissione di inchiesta del Congresso la «massima cooperazione», e ha detto «Vogliamo fare una rivelazione di più completa possibile, senza mettere in pericolo la sicurezza nazionale».

Rispondendo ad una domanda, Ford ha assicurato inoltre che il suo governo non concederà alcun condono giudiziario, in nessun caso, su alcun tentativo di assassinio.

Le assicurazioni del presidente fanno seguito a quelle che il vice-presidente Rockefeller, capo della commissione di inchiesta governativa sulla CIA, ha definito ieri in una intervista televisiva, gli «imprevedibili sviluppi» della vicenda, e cioè la nuova concretezza assunta dalle rivelazioni sui tentati assassinii.

E' stato il senatore democratico Stuart Symington, membro di una delle sottocommissioni permanenti del Senato preposte al controllo della CIA, a rivelare che il direttore di questo organismo, William Colby, ha ammesso lo «studio» (avvenuto in passato, e a suo dire, non secondo atti concreti) di piani per l'eliminazione di statisti stranieri sgraditi agli Stati Uniti. Si tratta, secondo il giornale, di Fidel Castro, di Patrice Lumumba, di François Duvalier e di Rafael Trujillo.

Alla luce di questi «imprevedibili sviluppi», ha detto Rockefeller, la commissione di inchiesta ha deciso di svolgere un'inchiesta anche su tale attività della CIA. L'inchiesta peraltro «limitata» dagli specifici compiti dell'organismo di indagine escludentemente sulle attività interne del servizio segreto.

La Commissione Rockefeller ha interrogato ieri a porte chiuse altri «ex» ed attuali «importanti personaggi» della CIA, nonché l'ex segretario alla difesa (dell'amministrazione Johnson) Clark Clifford, che nel 1946, quando la CIA era tutta, fu il principale incaricato di condurre le attività dell'allora presidente Truman. Secondo un portavoce della commissione, la testimonianza di Clifford va considerata «molto importante» essendo stato egli il principale estensore dell'originario statuto della CIA, che proibisce ai servizi di «compromettere qualsiasi attività sul territorio nazionale».

Sempre per quanto attiene al ruolo della CIA ha destato sensazione la pubblicazione, da parte de *New York Times*, del contenuto di un rapporto segreto dell'agenzia circa la possibilità «per il governo di Washington di sfruttare la difficile situazione alimentare di molti paesi per acquistare «un potere senza precedenti, forse un grado di dominio economico e politico maggiore di quello da esso posseduto ne immediatamente dopo la guerra».

Il documento venne redatto nell'agosto 1974 e, come afferma il *New York Times*, «non rifletteva l'opinione ufficiale del PC di Grecia».

Ancora rivelazioni su Dallas

Non era Oswald l'uomo della foto

Contestate le conclusioni del rapporto Warren sull'uomo che visitò le ambasciate sovietica e cubana nel Messico

NEW YORK, 18. La *New York Review of Books* pubblica nella sua edizione del lunedì due fotografie di un uomo che si sarebbe spacciato per Lee Harvey Oswald, il presunto assassino di Kennedy. Mentre entra nell'ambasciata sovietica a Città del Messico, nel 1963. Come si ricorderà la commissione Warren, che condusse l'inchiesta sull'assassinio del presidente, avvenuto il 22 novembre a Dallas, aveva riferito che Oswald si era messo in contatto con le ambasciate cubane e dell'Unione sovietica in Messico tra il tardo settembre e i primi di ottobre dello stesso anno. Ma l'uomo che appare nelle due fotografie non è Oswald.

I due estensori della notizia che appare sulla *Review of Books*, George O'Toole e Bernard Fensterwald, citano i documenti della commissione Warren in cui si afferma che un individuo identificatosi per Lee Harvey Oswald si era messo in contatto con i diplomatici sovietici in Messico. Secondo gli stessi documenti, questo individuo veniva descritto in questo modo: trentacinque anni di età, appariva come un individuo di alta statura quasi 1,80, capelli incipientemente grigi, aveva ventiquattro anni ed era mincherino.

I due hanno ottenuto fotografie e documenti dopo aver tentato una causa ai sensi della legge sulla libertà di informazione.

Essi affermano che le fotografie vennero scattate da agenti della CIA americana che controllavano tutte le persone che entravano ed uscivano dalle ambasciate cubane e sovietiche in Messico. Se le due fotografie sono autentiche, dicono i due giornalisti, se è vero che un altro individuo ha usato il nome di Oswald quasi due mesi prima dell'assassinio di Dallas, ne risulta avvalorata la tesi del complotto, scartata dalla commissione Warren, di quella del singolo assassino per cui sarebbe logico e opportuno riaprire le indagini sulla tragica vicenda di Dallas.

La denuncia di O'Toole e Fensterwald è soltanto l'ultima di una nuova serie, che ha ulteriormente logorato la consistenza del rapporto Warren.

Al primi del mese scorso, il fotografo newyorkese Robert Groden e l'ex attore e attivista democratico Dick Gregory avevano affermato in una conferenza stampa tenuta a Chicago che Kennedy venne colpito dal fuoco incrociato di quattro o cinque persone armate. Ciò risultò dall'ingrandimento di alcuni fotogrammi del film girato da Abraham Zapruder, durante il passaggio del corteo. Il film ingrandito e proiettato al rallentatore mostra il presidente Kennedy mentre viene colpito da un proiettile alla testa.

Nel film si notano anche due uomini che a parere di Groden stanno sparando verso Kennedy, uno seminascosto dietro un piedistallo in cima a un rialzo erboso del terreno, dal lato destro della strada, e un altro al centro del corteo presidenziale di automobili e un altro al piedi di un albero, sempre di lato rispetto alla strada ma quasi di fronte all'auto del presidente.

Secondo Groden, basterebbe le immagini di questi due uomini ed il movimento complessivo della testa e del corpo di Kennedy a provare che non fu Oswald a sparare.

Dichiarazione del P.C. di Grecia

Il compagno Tony Ambaros, membro del ufficio di politica estera del PC di Grecia, ha trasmesso al suo arrivo a Roma la seguente dichiarazione al CC del PCI: «Il documento che ha fatto da base per il vostro invito a partecipare al XIV Congresso del PCI è un documento che, tra le altre organizzazioni, anche il gruppo socialista che si autodefinisce PC Greco, non ha mai avuto a che fare con il gruppo che si autodefinisce PC Greco. Il documento è stato redatto nell'agosto 1974 e, come afferma il *New York Times*, «non rifletteva l'opinione ufficiale del PC di Grecia».

La regione degli altipiani ormai indifendibile per le truppe di Thieu

I SAIGONESI EVACUANO 3 PROVINCE

SAIGON, 18. Sotto l'incalzare delle forze di liberazione e delle sollevazioni popolari, l'esercito del dittatore Van Thieu abbandona la regione degli altipiani centrali ritirandosi dalle province di Pleiku, Kontum e Darat. La decisione ha provocato l'abbandono dei forti militari, collaborazionisti — è stata presa perché la regione era ormai indifendibile. Su tutta la zona è in corso una «operazione terra bruciata» da parte della aviazione saigonese, che bombardava indiscriminatamente le popolazioni civili e le stesse colonne di profughi che si formano nel tentativo di sfug-

gire alle criminali, incuranti. Gli da vari giorni subito dopo la liberazione di Ban Me Thuot il comando della VI regione militare si era trasferito da Pleiku a Nha Trang. Lo stato maggiore saigonese ammette il ritiro di proprie forze dalla zona «per motivi tattici» anche se non riconosce ufficialmente che il territorio viene abbandonato. Secondo fonti diplomatiche occidentali si tratta della «più grave perdita subita dalle forze anticomuniste negli ultimi 20 anni».

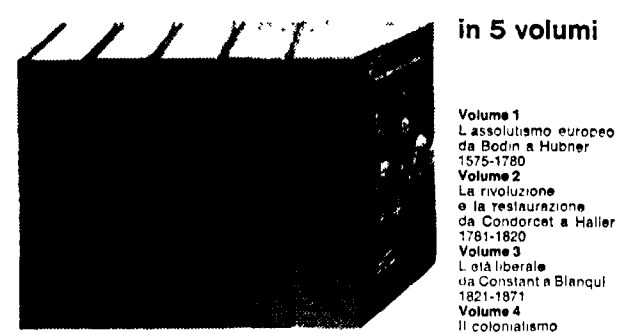
«L'abbandono degli altipiani — riferisce Peter Arnett dell'agenzia americana "Associated Press" — pone fine a una operazione che gli USA iniziarono nel 1962 in modo nella regione, agenti della CIA travestiti da entomologi e botanici, quali diedero l'arrivo all'addestramento dei primi nuclei delle forze speciali». Furono migliaia — dice ancora l'agente — i giovani inviati dalla CIA nella regione che Thieu abbandonò a Vietnam. Erano stati ingaggiati come mercenari e stipendiati, dal settaggio operativo della CIA. Vi andò a finire che i reparti invece che al governo di Saigon, si sentirono legati da lealtà con i loro istruttori, che oltre ad armarli li pagavano pure».

Una volta ritirati gli americani le tribù di montagna della zona, che sono state evacuate a pressioni ed a loro volta in quella zona che si vede o smacco del regime di Thieu. Si è poi pan-centra. S'immagina che un autobus che trasportava una ventina di mercenari da una base a quella di Tan Son Nhut è stato fatto segno a un colpo d'un barattolo contenente esplosivo. Otto sono i morti.

PHNOM PENH, 18. Nel quinto anniversario del l'indipendenza del Laos, Phnom Penh opera della capitale sono «casi» e «piazze» per manifestare contro la continuazione della guerra civile del paese.

una editoria democratica al servizio della società

Storia delle dottrine politiche di Franco Boiardi



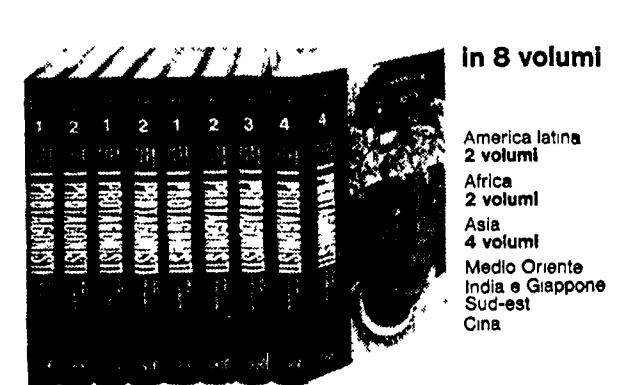
le idee che muovono il mondo in un'analisi completa e inedita

l'URSS nella seconda guerra mondiale



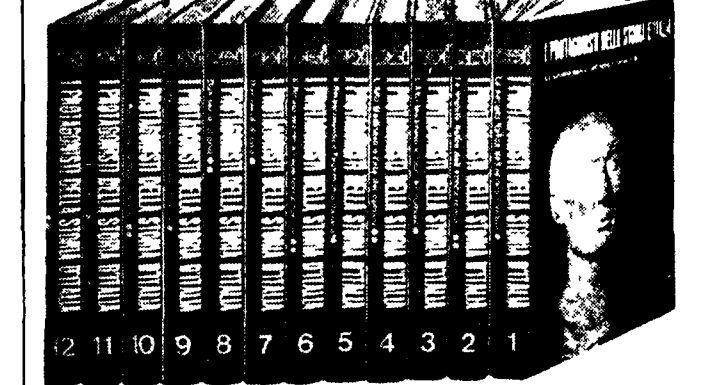
la guerra contro il nazismo raccontata dai protagonisti sovietici

I PROTAGONISTI della rivoluzione



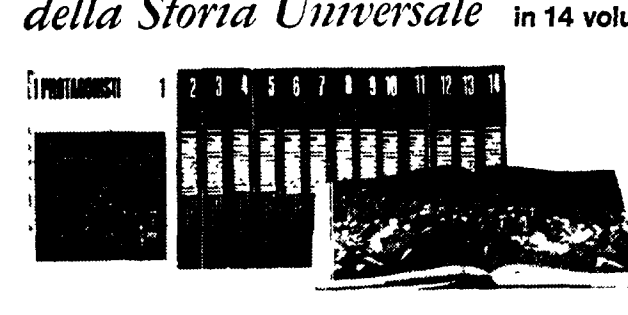
le drammatiche vicende dell'emancipazione del «terzo mondo»

I PROTAGONISTI DELLA STORIA D'ITALIA



la storia dell'Italia attraverso la storia degli italiani

I PROTAGONISTI della Storia Universale



gli uomini, le idee, i movimenti che hanno creato la storia

il pianeta



un'opera originale dedicata alla geografia umana

cei Compagnia Edizioni Internazionali S.p.A. Via L. Manara, 15 - 20122 Milano tel. 701290 - 708671 - 782685 - 781837